



Scheda Risorsa

IL COUNSELING LEARNING E L'APPROCCIO UMANISTICO AFFETTIVO NELLA
DIDATTICA:
condividere per valorizzare

Blocco del modulo/ D

1/ Contesto

La complessità del mondo contemporaneo e i variegati bisogni educativi degli alunni richiedono alla scuola inclusiva l'elaborazione di nuove strategie e modalità di intervento nel segno della personalizzazione delle proposte formative. Il contesto che desidero prendere in considerazione è quello educativo, in particolare desidero analizzare la specificità dei bisogni educativi di ogni alunno.

2/ Dimostrazione

Il presente contributo vuole dimostrare che attraverso la teoria dell'approccio umanistico affettivo e del counseling learning è possibile raggiungere un buon livello di inclusione scolastica grazie alla considerazione che il docente deve fare leva sulle dinamiche psicologiche di ogni suo discente per raggiungere un apprendimento ideale. La teoria del C. L. si pone dunque come efficace strumento per riconoscere le potenzialità degli studenti, diversificare l'azione formativa e garantire a ognuno opportunità di successo. Per dimostrare ciò, tratterò le linee essenziali del counseling psicologico e del counseling learning.

Evidenzierò successivamente le implicazioni del C.L. a livello didattico accennando alle sue reali applicazioni in classe, ovvero ai diversi stadi di apprendimento, e parlerò infine dello sviluppo di strategie e metodologie di insegnamento innovative e alternative che pongono il discente al centro del processo di apprendimento.



1. INTRODUZIONE

Il modello educativo del Counseling Learning (C/L) sviluppato da Charles A. Curran e dai suoi assistenti, è stato oggetto, recentemente, di molta attenzione da parte di educatori e insegnanti.

La presente riflessione su tale modello ha lo scopo di rilevare le principali **componenti e dinamiche psicologiche** che emergono nell'apprendimento creativo, di tracciare il rapporto tra docente e studente, di riflettere sulle condizioni in cui avviene l'apprendimento, gli ostacoli che si potrebbero frapponere nei percorsi formativi e il ruolo svolto da chi impara nuovi contenuti.

Scopo principale della mia riflessione è chiarire come la concezione unitaria dell'uomo, con tutte le componenti psicologiche sottese, ricavata dal counseling e dalla terapia, è in rapporto con l'apprendimento.

Alcuni insegnanti utilizzano tale metodo, o ritengono di utilizzarlo, ma pochi ne hanno analizzato la natura, la portata e l'importanza. Il counseling-learning è un intervento non identificabile con la psicoterapia o con il semplice insegnamento, ma può avere effetti profondamente **terapeutici** nel processo stesso di apprendimento.

Non è certo identificabile soltanto come un affettuoso sostegno: se manca l'empatia tra counselor (docente) e client (discente) e il desiderio di sostenersi l'un l'altro non produce risultati soddisfacenti.

Non si tratta semplicemente di dare consigli o supporto; spesso è la componente dell'ascolto e della disponibilità che conta. Non è però neppure un puro ascolto, pieno di empatia e di rimandi, ha bisogno anche di fasi direttive, di metodo e di un progetto che lo indirizzi.

Noi docenti siamo abituati a operare nel delicatissimo settore del *counseling learning* ogni giorno. Parlare, indirizzare, aiutare persone che in fondo non sanno bene quale sia il fine ultimo dell'apprendimento, non è certamente impresa facile.

Gli studenti che si affacciano ad una nuova materia, ad un nuovo argomento, necessitano di un insegnamento che non deve essere imposto, quanto piuttosto **compreso, condiviso**. In ciò risiede uno degli aspetti centrali dell'attività curraniana. Dare uno status a questo rapporto non è impresa facile. In Italia la letteratura sul counseling learning è piuttosto scarsa. La metodologia adottata nelle scuole, oserei dire, quasi nulla.

2. CHARLES A. CURRAN

Curran, così come altri esponenti della glottodidattica umanistica, non ha avuto una formazione professionale nell'ambito dell'insegnamento.

Ha conseguito un dottorato in psicologia presso la Ohio State University, ed è stato attivo per più di venticinque anni nell'ambito del counseling.

Durante gli ultimi quindici anni ha condotto ricerche sull'apprendimento negli adulti allo scopo di verificare e sviluppare teorie proprie della psicologia nel campo dell'apprendimento.

Si è accostato all'insegnamento cercando di applicare la **psicologia umanistica** e la **psicoterapia** offerta dal counseling psicologico, che egli apprese da Carl R. Rogers.

Trasferito sul piano pedagogico-linguistico il metodo sviluppato da Curran suggerisce che il rapporto ottimale da instaurare tra insegnante e allievo è analogo a quello che si stabilisce fra counselor (il terapeuta) e il client (il paziente).



Il client in sede psicoterapeutica viene così equiparato all'apprendente in età adulta alle prese con i problemi dell'apprendimento, mentre il counselor all'insegnante. L'attenzione è quindi concentrata sulla **sfera affettiva** del discente, l'eliminazione o almeno l'attenuazione di ogni motivo di **stress e ansia** è la preoccupazione principale di questo metodo così come di tutti gli altri approcci umanistico-affettivi.

3. UNA PRATICA PSICOLOGICA: COUNSELOR E CLIENT

Il Counseling è una **pratica psicologica** che si realizza attraverso un processo ben preciso e scandibile in cinque fasi distinte:

1. **Formulazione del problema**: la persona è negativa verso sé stessa e deve aprirsi.
2. **Analisi**: è una fase più positiva, di introspezione, in cui la persona, una volta che il sentimento negativo si è estinto, può guardare sotto una luce positiva gli stimoli e i valori che prima erano nascosti.
3. **Sintesi**: è la fase in cui la persona inizia a collegare insieme i suoi problemi e ad acquisire dalla sua condizione passata e presente una comprensione di come questi si sono creati.
4. **Pianificazione**: la persona pianifica nuove scelte e modalità di azione più adeguate.
5. **Ri-valutazione**: la persona ri-valuta le esperienze che le sono capitate e le interiorizza prendendone coscienza.

L'atteggiamento del Counselor nei confronti del client, è quello di colui che si apre senza pregiudizi, positivamente all'altro. La modalità con cui opera nei confronti dell'altro è quella di riproporre, con parole proprie, ciò che il cliente dice (quasi traducendolo), fungendo da **specchio**.

Il client, osservandosi nel counselor, prende distanza dai suoi problemi (che gli sembravano irrisolvibili), li osserva con distacco e da un altro punto di vista.

Il feedback offerto dal counselor abilita il client ad intravedere nuove prospettive e progettare nuove soluzioni, grazie alla comprensione e all'accoglienza ricevuta.

Scopo finale di questo processo è **l'auto-realizzazione**.

Il counselor non deve impartire ordini o direttive, ma **aiutare a crescere**, a prendere **consapevolezza** e a **maturare scelte autonome**.

L'autorealizzazione, la presa di coscienza di sé come **PERSONA** nella sua totalità, il valore individuale di ciascuno è fondamentale, secondo Curran, per il processo di apprendimento. In questo senso la pratica del counseling psicologico influenza notevolmente la pratica del counseling learning.

4. COUNSELING TERAPEUTICO E COUNSELING LEARNING

Alla fine degli anni '50, il modello educativo del counseling learning, aveva lo scopo di studiare le **dinamiche psicologiche** implicate nell'apprendimento degli adulti, in particolare nell'apprendimento delle lingue straniere, piuttosto che per sviluppare un **modello di insegnamento**.

Poiché molti degli **ostacoli** indicati dagli apprendenti erano molto simili a quelli riportati da persone che si rivolgevano alla psicoterapia e al counseling psicologico, si era pensato che se i docenti esperti fossero stati istruiti ad attuare la sensibilità e le abilità proprie del counseling, questa doppia esperienza avrebbe portato cambiamenti significativi nell'apprendimento e nel rapporto reciproco tra insegnante e apprendente.

Il trattino d'unione tra counseling e learning indica l'approccio unificato all'educazione,



che rimanda alla consapevolezza e alla particolarità prese in prestito dal campo del counseling e della psicoterapia e alla loro integrazione nell'apprendimento.

5. VARI STADI DELL'APPRENDIMENTO

Il metodo di Curran si fonda sulla convinzione che la relazione tra docente e discente dovrebbe essere simile a quella che c'è tra il **consulente clinico e il cliente**.

Il counseling learning, così come il counseling clinico, consta di cinque fasi durante le quali gli studenti acquisiscono maggiore autonomia e padronanza dei contenuti oggetto di studio:

- 1) gli studenti sono raggruppati insieme nella classe: all'inizio, sono completamente dipendenti dal docente-consulente, ma vengono incoraggiati a stabilire una relazione interpersonale col docente e tra di loro, si discutono idee, questioni grammaticali, sintattiche, matematiche, ecc. su cui egli fornisce lentamente e "delicatamente" le corrispondenti parole, strutture, formule;
- 2) man mano che gli studenti cominciano a prendere coraggio e a conoscersi meglio l'un l'altro, fanno dei tentativi di utilizzare tali strutture: durante questa fase, il docente continua a fornire informazioni;
- 3) man mano che gli studenti fanno ulteriori progressi, diventano sempre meno dipendenti dai suggerimenti del docente, che ora si trasforma in una fonte che alimenta la correzione degli errori;
- 4) quando gli studenti hanno acquisito molta familiarità con l'argomento, hanno bisogno del docente solo nei punti più difficili: grammatica, vocabolario, formule matematiche, ecc;
- 5) nell'ultimo stadio del processo di apprendimento, gli studenti diventano totalmente indipendenti ed affiora la **comunicazione libera**: la presenza "silenziosa" del docente si limita semplicemente a rinforzare la correttezza grammaticale, lessicale, matematica, ecc..

In definitiva, prestando una sollecita attenzione ai bisogni dello studente, il docente aiuta lo studente a passare dalla dipendenza totale all'**indipendenza e alla fiducia in sé stesso**.

METODO DIDATTICO INNOVATIVO

Durante le prime tre fasi il discente è aiutato dall'insegnante in quanto la conversazione fra gli apprendenti non è diretta, ma mediata dal docente mediante l'aiuto.

I discenti formulano i messaggi che vengono che vengono ripetuti agli altri studenti.

Tali messaggi vengono registrati, ascoltati e successivamente trascritti. La trascrizione che costituisce il "testo" su cui fare lavorare successivamente tutta la classe contiene le parole con accanto la spiegazione delle parole equivalenti nel linguaggio matematico o specifico.

La **lingua parlata** ha quindi l'assoluta priorità, il codice scritto risulta in questo modo relegato ai margini della pratica pedagogica.

Sono gli studenti a determinare i contenuti dei loro dialoghi, sono i loro interessi a guidare la loro attività linguistica.

6. DIDATTICA UMANISTICA

Pur considerando i "bisogni" dell'apprendente, i metodi comunicativi degli anni '70 e '80 ancora non riescono a portare a compimento, il percorso della didattica dei metodi diretti contrapposti ai metodi formalisti: l'attenzione sempre maggiore al discente da un lato e al processo di apprendimento dall'altro.

Il passo decisivo in questa direzione lo compiono invece, nello stesso periodo, gli approcci che vanno sotto il nome di "**umanistico-affettivi**", i quali, prendendo come riferimento teorico la psicologia umanistica di A.H. Maslow e di C. Rogers, pongono il discente al centro del processo di apprendimento e tengono conto dei **fattori psicologici** che possono intervenire positivamente o negativamente in tale processo.

Da un lato quindi si ricercano proposte didattiche capaci di minimizzare le resistenze di tipo psicoaffettivo (la percezione negativa di sé, un rapporto competitivo con la classe, un rapporto conflittuale con il docente), dall'altro si inserisce l'apprendimento in un più ampio contesto di sviluppo e di crescita personale, collegandolo agli interessi, alle motivazioni, alla rilevanza di quanto appreso nella propria esistenza, al proprio stile d'apprendimento, ma ancor prima alla capacità di prendere in mano le redini del proprio apprendere, perché si tratta di imparare, ma si tratta soprattutto di **imparare ad imparare**.

Dunque, come creare un clima che favorisca l'apprendimento, invece che bloccarlo? E quando si verificano tali blocchi?

La risposta a queste domande è diversa da metodo a metodo: ad esempio, l'approccio "**Total physical response**" propone l'accoppiamento di lingua e azione, per cui agli 'ordini' impartiti dall'insegnante corrispondono le risposte fisiche (sedersi, alzarsi, andare alla finestra) degli studenti, i quali, per un certo periodo, ascoltano ed interiorizzano l'input fornito senza essere costretti a 'produrre' a loro volta.

Nel "**Silent way**" di Gattegno, invece, l'insegnante, dopo aver proposto determinate attività (tipico è il lavoro con i regoli) si mette per così dire in disparte, lasciando che gli allievi svolgano, descrivano e commentino quanto stanno facendo, confermandoli con semplici cenni di capo.

Con il **metodo suggestopedico** del bulgaro G. Lozanov si opera a livello subliminale predisponendo un ambiente accogliente, utilizzando musica, tecniche di rilassamento, danza, movimento, ecc.

I materiali linguistici proposti (e memorizzati a livello inconscio) vengono poi rivisti mediante conversazioni, giochi, role plays, ecc.; l'insegnante cerca di non 'invadere' la sfera del discente ma semmai di suggerire (di qui il nome "suggestopedia") e consigliare.

7. CONOSCENZA INTELLETTUALISTICA E CONOSCENZA UMANISTICA

Il counseling e la terapia non sono invenzioni recenti, ma risalgono ai tempi di **Aristotele, Agostino, Aquinate**, che per primi descrissero il counseling come processo di prendere consiglio con sé stessi come si realizza nella persona che riflette per prendere una decisione. La tradizione occidentale pre-cartesiana aveva già postulato il valore della persona umana come **unità**.

Curran ritiene che questa tradizione vada integrata e perfezionata con le nuove conoscenze offerte dalle scienze umane. A partire da questo secolo, lo sviluppo della psicoterapia e del counseling ha favorito una maggiore comprensione della **totalità dell'uomo**, anima e corpo. Questo percorso ci ha aiutato a capire meglio il modo in cui



le funzioni fisiche e emotive sono tutte **integrate**, in particolare nell'attività di apprendimento.

Il pensiero moderno si è indirizzato, da **Cartesio** in poi, verso una netta scissione tra realtà materiale (**res extensa** – persona che conosce, comportamentismo) e realtà spirituale - intellettuale (**res cogitans** – conoscenza, cognitivismo). La conoscenza è stata concepita in modo netto e distinto, aldilà della persona stessa, dei suoi elementi affettivi ed emotivi.

Inoltre, all'origine della conoscenza è posto il dubbio. L'uomo di Cartesio è un uomo scisso, dicotomizzato.

Secondo Curran non si impara dubitando, anzi questo spesso sfocia in un approccio negativo tra studente e insegnante.

Invece di ascoltare e cercare di capire, ci si concentra su obiezioni e difficoltà da sollevare. Questo dubbio è in contrasto con il modo in cui il counselor comprende il client nella sua counseling-therapy.

Il counselor si impegna profondamente in un rapporto incondizionatamente positivo con l'altra persona.

Inoltre, le acquisizioni della psicologia e della psicoterapia che si rifanno al counseling spingono il nostro autore a recuperare il senso e il valore della persona **umana come unità**.

BIBLIOGRAFIA

- Association for the Advancement of Psychotherapy, (1955). "American Journal of Psychotherapy", Volume 9.
- C. Kevin Gillespie (2001). "Psychology and American Catholicism: From Confession to Therapy?".
- Charles Arthur Curran (1976). "Counseling-learning in Second Languages". Apple River Press.
- Curran, Charles A. "The concept of sin and guilt in psychotherapy." Journal of Counseling Psychology, Vol 7(3), 1960.
- Curran, Charles A. (1963). "Counseling, psychotherapy, and the unified person". J Relig Health.
- Douglas (Doug) Bower (2000). "The Person-Centered Approach: Applications for Living". Universe.
- Janisse, J. Roland (1 January 1973). "Review of Counseling - Learning: A Whole-Person Model for Education". Journal of Religion and Health.